



PERALTRETRADE DOLOMITI

Comitato Interregionale Carnia-Cadore

Rispetto all'intervento dell'Assessore Regionale Renato Chisso apparso il 13 u.s. sul Corriere delle Alpi tra le Lettere al Direttore, vorremmo portare al dibattito questo nostro contributo in contraddittorio allorquando sostiene che :

“Il bellunese a forza di grandi discussioni sulle risposte alle sue esigenze strutturali, rischia la morte economica , anche dal punto di vista turistico.”

Non vi è alcun dubbio che con l'eventuale avvio dei lavori lungo la valle del Piave - da Ponte nelle Alpi al Cadore - la SS51 diventerà un enorme cantiere per almeno sei sette anni, con la movimentazione solo per lo spostamento degli inerti di risulta dagli scavi di 270.000 camion pellicano oltre ai quali va aggiunto tutto quanto serve poi per costruire un'autostrada. C'è chi può pensare che con questa prospettiva ci siano turisti disposti a mettersi in viaggio per il Cadore ? La risposta l'hanno già data gli albergatori tramite la loro associazione con un netto rifiuto di tale progetto! Se nell'immediato l'autostrada non aiuta l'economia turistica ma la compromette, nel lungo periodo, una volta costruita l'arteria che *“deve sfondare a nord ”* il turismo cadorino sarà fortemente depresso perché l'appetibilità delle infrastrutture alberghiere e dell'ambiente austriaco, raggiungibile con altri 20 minuti di viaggio, sarà decisiva per non fermarsi in Italia dove manca una politica e una cultura turistica diffusa e dove l'ambiente non è un capitale rispettato e offerto come valore.

“Da noi il traffico soprattutto di merci privilegia la strada e lo fa perché non ci sono ferrovie e non c'è una società ferroviaria di trasporto funzionale.”

Siamo d'accordo che l'attuale impianto ferroviario è inadeguato, ed è quello che segnaliamo alla politica regionale e nazionale da anni. Spetta agli amministratori pubblici fare i piani per la mobilità su rotaia e non solo su gomma! A quando un piano trasporti che preveda per le merci, per i pendolari e per i turisti un'offerta ferroviaria all'altezza della situazione come già fatto in altri paesi alpini quali ad esempio la Svizzera ma non solo essa? Se ci sono investitori privati interessati a finanziare l'autostrada perché non ci dovrebbero essere anche per una moderna ed efficace ferrovia?

“Sulla Venezia Monaco, ogni bellunese sa che uno sbocco a nord serve all'economia della provincia se la Venezia –Monaco l'avessimo fatta 40 anni fa, quando era facile...”

Il fatto che si discuta di autostrada dalla fine degli anni cinquanta anni e non si sia ancora fatta esclude che tutti i bellunesi siano convinti della bontà dell'opera. Lo sono alcuni non tutti e questo per un politico non è particolare trascurabile. Forse l'Assessore era ancora troppo giovane allora per ricordare che negli anni sessanta la quasi totalità delle Amministrazioni locali erano favorevoli e hanno sottoscritto le quote associative della S.p.A. proponente (la Provincia di Belluno il 9 ottobre 1961) ma poi nel corso degli anni e alla luce di migliori conoscenze molte di queste realtà territoriali hanno cambiato idea e con esse molti dei residenti e degli affezionati villeggianti. Ci sarà pure un perché. A nostro avviso perché si è riusciti a dare ascolto non solo ai politici e agli uomini d'affari ma anche a studiosi ed intellettuali che forti delle verifiche e dei confronti fatti con altre simili realtà hanno portato sul piano delle conoscenze quanto utile per arrivare a conclusioni opposte. *“Il fare”* senza pensare è operazione brutta e quando va bene solo grezza perché il pensare non può solo limitarsi al contiguo, al qui ed ora, ma deve essere costruito in prospettiva al futuro nostro e a quello delle generazioni a venire .